

Giuseppe Locati, nato a Monza il 13 gennaio 1939, si laurea nel 1966 al Politecnico di Milano in ingegneria meccanica ed inizia a lavorare nell'azienda di famiglia. Da sempre interessato ai problemi epistemici, si concentra in particolare sui principi fondamentali della geometria analitica. Dagli anni giovanili dipinge puntualmente aggiornando il proprio linguaggio e operando una definitiva svolta in ambito aniconico alla metà degli anni settanta. Organizza poi il territorio della pittura su basi geometriche, pur concedendo progressivamente al segno una maggiore libertà, intersecando strutture modulari assunte a cifra ed elaborando un discorso di ricerca filosofica, allusiva di situazioni esistenziali e afferenze poetiche.



Fra la metà degli anni settanta e l'inizio degli anni ottanta lavora a *Logica del pensato* che sarà pubblicata successivamente nel 1995. Seguiranno studi sulla geometria analitica e il pensiero sui Cognitivist Logici.

Dagli anni novanta realizza sculture di estrema sintesi volumetrica utilizzando vari materiali come legno, marmo, pietre puntiformi per trovare, infine, nell'acciaio l'elemento di elezione. Nel 1997 scrive *La relatività assoluta*, uno studio interpretativo sulla funzione dei punti di riferimento visti come speculari e, quindi, in numero infinito.

Tra le principali esposizioni personali dalla metà degli anni settanta si evidenziano: la rassegna svoltasi alla City Bank con un testo di Floriano De Santi; le esposizioni allestite a Trento nel 1978 alla galleria 9 colonne; a Torino alla galleria Triade con uno scritto di Albino Galvane e a Milano alla galleria Vismara con una nota di Roberto Sanesi; la mostra organizzata a Savona nella galleria il Brandale; le personali presentate nel 1979 a Roma nella spazio Arti Visive e a Londra nella Woodstock Gallery con uno scritto di Maria Torrente; le rassegne del 1980 a Lecco nella galleria Visconti e a Genova nella galleria Greminger; nel 1982 alla galleria Vismara Arte di Milano con scritti di Maria Torrente, Marco Meneguzzo, Lino Cavallari e a Brescia, nella galleria 9 colonne, con una introduzione di Raul Capra; nel 1983 a Lodi nella galleria il gelso e a Bergamo nella galleria 9 colonne. Nel 1984 Giuseppe Locati è segnalato da Marcello Venturoli sul catalogo nazionale Bolaffi della scultura.

Nel 1986 la galleria Dada a Tavernelle di Firenze propone una rassegna di sue opere evidenziate da Sergio Perri; nel 1991 la galleria D'Ars Agency propone a Milano opere di Giuseppe Locati con uno scritto di Carmelo Strano e, nello stesso anno, partecipa all'*Omaggio a Piero Della Francesca* presentato alla scuola d'Italia a New York; nel 1992 espone a New York nello spazio dell'Atlantic Gallery; nel 1994 è presente nel catalogo n° 10 della scultura italiana, edito a Milano da Giorgio Mondadori. Nel 2003 espone le sue sculture al museo Bodini di Varese, in collettiva con Agenore Fabbri, Fausto Melotti, Roberto Crippa e Giò Pomodoro.

Le sue meditazioni epistemiche raggiungono la posizione più avanzata con la pubblicazione, nel 2002, de *La purificazione del pensiero*, un saggio dedicato a una lettura integrativa delle diverse forme di sapere nel segno della complessità. Questo percorso trova la sua applicazione più matura in *Perché Cristo. Il pensiero complesso*. Tutto il suo agire speculativo è stato seguito, in parallelo, dall'attività artistica, come fosse la grafia del suo pensiero.

Le opere di Giuseppe Locati sono state esposte nelle più prestigiose gallerie di New York, Tokio, Londra, Roma, Milano. Le sue opere sono state recensite da critici come Roberto Sanesi, Marcello Venturoli, Alberto Crespi e Daniele Astrologo.